

# Estremismo e intolleranza diffusa

## Al Festival delle religioni un coro di no

### Ospiti il Papa copto e il ministro Gentiloni: «L'Isis non è l'Islam»

**DALL'OCCIDENTE** «malato di egoismo» è necessario "andare oltre" per un messaggio di pace nel lago di Tiberiade ingrandito, sono parole di Giorgio La Pira, che è il mar Mediterraneo. E' dedicata in particolare la Medio Oriente la prima giornata del Festival delle Religioni, aperto ieri mattina in **Palazzo Vecchio**, che nel pomeriggio ha visto la presenza del ministro degli esteri Paolo Gentiloni, e del Papa copto, Tawadros II. «Siamo un festival delle religioni che dice che prima di qualunque religione c'è l'uomo, la sua dignità profonda che va difesa a tutti i costi, oggi più di sempre»: ha detto Francesca Campana Comparini, presidente di Luogo d'incontro, prima di consegnare un riconoscimento a Sua Santità in segno di vicinanza per le persecuzioni subite dai copti, non ultimo il massacro di Sirte. «Da Firenze - ha sottolineato il responsabile della Farnesina - dobbiamo dire no alla pedagogia dell'odio. Difendere le minoranze perseguitate perché minaccia vivente ai totalitarismi. Non esiste e non può esistere un Medio Oriente senza cristiani così come un'Europa senza comunità ebraiche o islamiche. La risposta al fondamentalismo - ha proseguito - non può e non deve essere interpretata contro una lotta all'Islam. Dobbiamo andare oltre perché Isis non è l'Islam». Tema introdotto già in mattinata con il dialogo tra Fouad Twal, patriarca latino di Gerusalemme, e Adin Steinsaltz, rabbino e filosofo israeliano, che si sono soffermati sul difficile cammino di pace in Terra Santa e sui rischi dell'estre-

mismo islamico. «È una grande giornata per Firenze», ha detto il sindaco **Dario Nardella** - la missione che la città ancora oggi sente come autentica, è una missione di pace e dialogo, di testimonianza nel contesto internazionale attraversato da conflitti, odi, violenza».

Un ruolo che è stato valorizzato già nei Colloqui del Mediterraneo voluti dal Sindaco Santo alla fine degli anni '50 e che deve continuare. Ne è convinto anche Tawadros II, che nell'ammirare gli affreschi vasariani ha osservato con il sindaco **Nardella** di come la cultura e l'arte siano gli obiettivi principali del terrorismo internazionale.

E che quindi si debba rispondere all'odio con l'amore, alla chiusura con il dialogo, come avviene fra i copti e i musulmani moderati, che condannano con forza l'Isis, che - ha detto Tawadros, ospite domani al Franchi per Siviglia-Fiorentina - «vorrebbe trasmettere un messaggio di terrore a tutti. Con l'aiuto dell'Occidente, però, possiamo mettere fine a questi fenomeni contribuendo a consolidare i governi locali». A tale proposito, spera il ministro Gentiloni, la Libia dovrebbe avere un esecutivo entro il prossimo Ramadan, a metà giugno. Il nodo però è la questione israelopalestinese: «Israele ha vinto tutte le guerre con gli arabi ma non ha mai vinto in pace e in sicurezza», ha osservato il patriarca Twal. «Sono convinto che in questa terra o vivremo insieme o moriremo insieme. Per questo non possiamo rassegnarci ma dobbiamo continuare a lavorare per un futuro nuovo».

**Duccio Moschella**



S.S. Papa Tawadros, Francesca Campana Comparini, il ministro Paolo Gentiloni e il sindaco **Dario Nardella**